

Perugia Oggi l'ultima rappresentazione al Morlacchi de "Il popolo non ha il pane? Diamogli le bricche Un Filippo Timi surreale dietro la maschera di Amleto

di SIMONE GALLINELLA

PERUGIA - Filippo Timi torna a Perugia. Rimpatria pressoché identico a come l'avevamo lasciato.

Sempre pronto a mettersi in gioco, prendere in giro se stesso, le sue manie e insicurezze, soffermandosi poi su quelle dei "malcapitati" che catturano la sua attenzione.

Dopo la prima nazionale al Teatro dei Riuniti di Umbertide di domenica scorsa, in questi giorni è in scena al Teatro Morlacchi con "Il popolo non ha il pane? *Diamogli le bricche*".

Prodotto dalla compagnia "Santo Rocco e Garrincha", in cui il Teatro Stabile dell'Umbria ha dato il suo contributo, lo spettacolo, vede il nostro "Filippo" cimentarsi nei doppi panni dell'attore e del regista (firmando per la prima volta un suo lavoro, accompagnato per l'occasione da Stefania De Santis).

La rappresentazione, surreale e scanzonata, si serve della tragedia e maschera di Amleto per utilizzarla come (pre)testo, conducendoci poi verso un qualcosa' altro.

Più che di un Amleto giustamente vendicatore, Timi, fa dell'eroe shakespeariano un personaggio stanco dei cliché che gli hanno affibbiato, stufo del dover ogni sera tornare in scena indossando i soliti costumi.

Avrebbe voglia di fare dell'altro, riscrivere per una volta a sdrannatizzare sul proprio destino, prendersi meno sul serio, restare con i suoi amici o le sue donne.

Già, le donne di Timi-Amleto. Saranno proprio quest'ultime le principali protagoniste dello spettacolo. Sono vere belle le donne che circondano l'attore

del "Ponte".

Costrette da un'isteria indotta, ma sicure di ciò che provano, trovano sostegno nella comprensione e complicità di questo singolare Amleto.

Consapevoli del loro spessore, sapranno vivere e districarsi, tra un divertente soddisfaccimento di pruriti sessuali, all'affermazione di profonda coscienza della loro d'identità.

Si passerà così in successione da una Marilyn Monroe (una fascinoso Marina Rocco) capitata un po' lì per caso e uccisa dal proprio narcisismo (rievocazione del suicidio dell'eroina shakespeariana Giulietta, morirà grazie al veleno originato dalla statuetta dell'Oscar appena

L'attore umbro fa dell'eroe shakespeariano un

personaggio stufo di tornare in scena con i soliti costumi

vinto), a una mamma (un'atletica e convincente Lucia Mascino, nei panni di Gerttrude, madre di Amleto), passando per un'Ofelia (una bellissima e spiritosa Paola Fresca) che vince le proprie angosce, dettate dall'autore inglese, saprà farsi innocente e furba, come i veri amori. Ci piace questo Timi che non smette

di sperimentarsi, attento a divertire nel rinnovarsi, mettendo la maturità professionale a servizio della sua curiosità da bambino.

Sa su chi e come investire l'attore umbro. E di questi tempi disorientati e disorientanti, non ci sembra poco. Appiausi divertiti.

Protagonisti di questo atteso evento, prodotto da Santo Rocco e Garrincha in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria, il Nuovo Teatro Nuovo e Arledanza sono, oltre a Filippo Timi, Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresca.

Ultima rappresentazione oggi al Morlacchi.